

La nuova "Confartigianato"

La principale associazione artigiana ascolana esce dalla crisi

di Alessandro M. Proserpi



Fermo: inaugurazione della nuova "Confartigianato Ascoli Piceno e Fermo" avvenuta l'8 aprile 1995. Nella foto, da sinistra verso destra: Enrico Buoncompagni (segretario Regionale della Confartigianato Marche), Graziano Di Battista (Presidente Provinciale della Confartigianato Ascoli Piceno e Fermo), Ivano Spalanzani (Presidente Nazionale della Confartigianato), Folco Bellabarba (Presidente Regionale della Confartigianato Marche), Vincenzo Monterubbianesi (Presidente Libero Artigianato Piceno), Pietro Mancini (Segretario Provinciale della Confartigianato Ascoli Piceno e Fermo)

Confartigianato Piceno: è nuovo corso. La principale associazione artigiana nazionale, grazie ad alcune operazioni finanziarie ed all'ingresso di nuovi operatori, vede risorgere la propria delegazione ascolana dopo un lungo periodo di agonia.

E' storia vecchia. Prima di riportare i fatti che stanno rilanciando la Confartigianato Piceno, è d'obbligo tornare agli anni passati, ed agli episodi che ne hanno causato il totale declino.

Dopo aver vissuto momen-

ti di grande attività e buona salute, la Confartigianato di Ascoli ha iniziato ad accumulare, negli anni, pesanti indebitamenti. Le cause dei guai furono individuate principalmente nella gestione interna dell'Associazione, nella totale mancanza di controllo periodico dei conti ed in un diabolico disegno per risanarla in un sol colpo. Infatti, quando gli amministratori si accorsero che il passivo ormai sfiorava il miliardo e mezzo, decisero di elevare la quota associativa a 1.200.000 lire annue. Che,

moltiplicata per i circa 4.000 associati di allora, avrebbe certamente ripianato le pesanti perdite già accumulate. Ma il piano non riuscì. Anzi, gli associati rifiutarono l'aumento recedendo in blocco (ne rimasero solo 500) dall'Associazione. Poco dopo l'inevitabile naufragio: con le dimissioni di molti dipendenti che, organizzandosi in proprio, trasferirono i clienti dall'Associazione ai loro studi professionali; con i pagamenti di cospicue liquidazioni; con le rivendicazioni sindacali dei dimissionari pun-

tualmente accolte. E così via. L'Associazione di via Sacconi sia avviava, nel 1994, a superare i 2,5 miliardi di deficit; divenendo una scatola vuota con 6 dipendenti, dei 50 che ne contava nei periodi di massimo splendore.

Iniziò così la lenta agonia della Confartigianato Piceno, in attesa della sua inevitabile messa in liquidazione. E fin qui gli antefatti.

Il Risanamento. A fine 94 la direzione nazionale e regionale della Confederazione decisero il no! alla chiusura